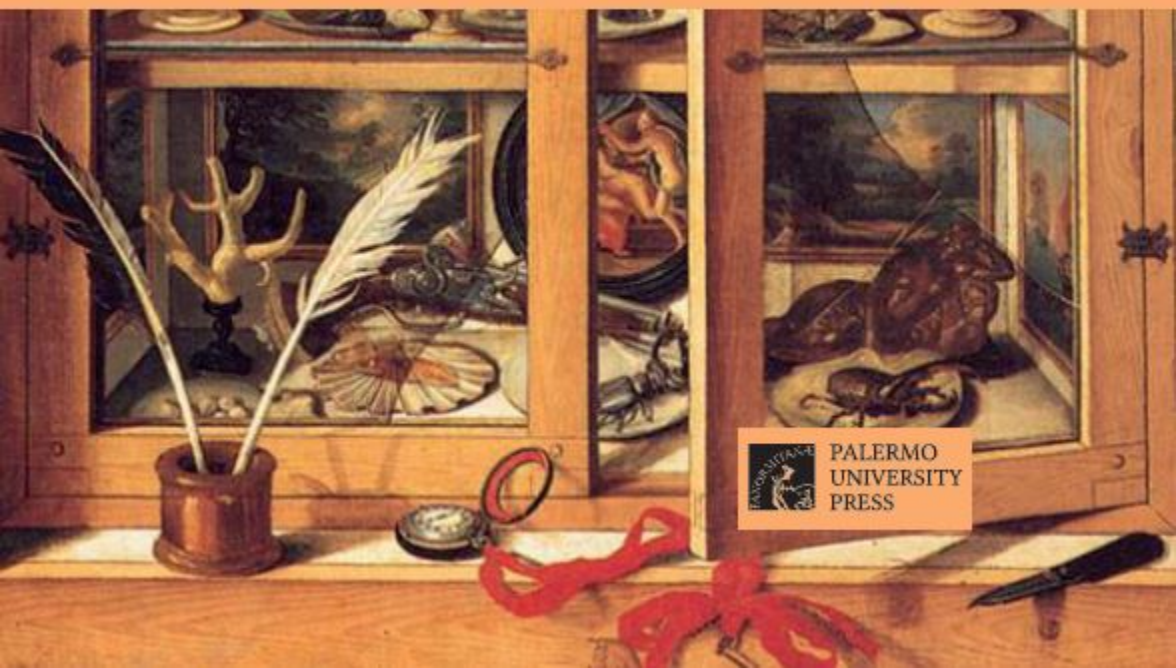




Il Bello, l'Idea e la Forma

Studi in onore di Maria Concetta Di Natale



Atti e Convegni

IL BELLO, L'IDEA E LA FORMA

Studi in onore di

Maria Concetta Di Natale

a cura di

Pierfrancesco Palazzotto

Giovanni Travagliato

Maurizio Vitella

Vol. I



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

ISBN (a stampa): 978-88-5509-399-6

ISBN (online): 978-88-5509-400-9

© Copyright 2022 New Digital Frontiers srl

Viale delle Scienze, Edificio 16 (c/o ARCA)

90128 Palermo

www.newdigitalfrontiers.com

In copertina: Domenico Remps, 1690 circa, *Wunderkammer* (part.), Firenze, Museo dell'Opificio delle Pietre Dure

Si ringraziano Roberta Cruciana e Sergio Intorre per la collaborazione prestata

Con il patrocinio di



Università
degli Studi
di Palermo

Dipartimento
Culture e
Società



Basilica Cattedrale
Santa Maria Nuova
Monreale



Cattedrale di Palermo



Indice volume I

Nota dei curatori	17
Tabula gratulatoria	19
<i>ARTI DECORATIVE</i>	
“ἔργον τὸδ’ ἐϋγραφές Ζανὶ ἀνέθεντο” (Anth. Pal. VI 221). Continuità morfologiche e funzionali negli ex voto figurativi IGNAZIO E. BUTTITTA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	23
Una Regina, un Vizir e due Re. Un piccolo rebus di storia degli Scacchi LUCINIA SPECIALE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SALENTO</i>	29
Testimonianze di ordini militari nell’arte orafa a Piazza Armerina tra XIV e XV secolo GIUSEPPE INGAGLIO, <i>UFFICIO DIOCESANO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI, PIAZZA ARMERINA</i>	35
Paci <i>leonardesche</i> PAOLA VENTURELLI, <i>RESPONSABILE SCIENTIFICO FONDAZIONE GIANMARIA BUCCELLATI</i>	41
Paolo di Giovanni Sogliani e le opere per l’Abbazia di Vallombrosa. Una nuova attribuzione DORA LISCIA BEMPORAD, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE</i>	47
Gioielli, coralli e bezoar: la collezione perduta di Caterina d’Austria, duchessa di Savoia FRANCA VARALLO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO</i>	53
La costruzione del teatro del cibo ANTONINO GIUFFRIDA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	59
Artífices forasteros en el Reino de Murcia en la Edad Moderna: facilidades y trabas para ejercer CONCEPCIÓN PEÑA-VELASCO Y JOSÉ JAVIER RUIZ IBÁÑEZ, <i>UNIVERSIDAD DE MURCIA</i>	65
Coralli e amuleti. <i>Objets de vertu</i> a misura di bambini ROBERTA CRUCIATA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	71
Il costume in Sicilia nella prima metà del Seicento MARINA LA BARBERA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	77
Due tappeti tra Lucca e la Sicilia ANTONELLA CAPITANIO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA</i>	83

“Sculptores Coralli” trapanesi del XVII secolo CIRO D’ARPA, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i>	89
L’ostensorio in corallo della Cattedrale di Piazza Armerina: un prezioso esemplare del XVII secolo ROSALIA FRANCESCA MARGIOTTA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	99
1682 un’annata florida. Andrea Mamingari, Paolo Amato e un’inedita cassetta reliquiaria della Cattedrale di Palermo MAURIZIO VITELLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	105
Noticias de Francesco Filippini, relojero y platero de Carlos II JUAN CRUZ YABAR, <i>DEPARTAMENTO DE EDAD MODERNA, MUSEO ARQUEOLÓGICO NACIONAL, MADRID</i>	111
Un paliotto siciliano ricamato in corallo nella Cattedrale di Toledo ROBERTA CIVILETTO, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i>	117
Un rebus per Maricetta: il disegno di Antonio Grano per paliotto mobile in argento SABINA DE CAVI, <i>UNIVERSIDADE NOVA, FCSH, LISBOA</i>	123
Disegni per cornici, targhe e altri ornamenti raccolti da Francesco Andreoli, libraio romano VALERIA DI PIAZZA, <i>ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI PALERMO</i>	129
I marchi di bottega degli argentieri palermitani. Parte Seconda SILVANO BARRAJA, <i>ASSOCIAZIONE GIOIELLIERI-ORAFI DI PALERMO</i>	135
Tralci d’argento: busti reliquari e paliotti in Sicilia tra Sei e Settecento SALVATORE ANSELMO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	143
<i>Mirabilia</i> : la conoscenza, la riscoperta e il restauro delle arti decorative MAURO SEBASTIANELLI, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i>	149
Sculture trapanesi in alabastro – alcune aggiunte JEREMY WARREN, <i>ASHMOLEAN MUSEUM, OXFORD</i>	155
Il presepe in cera di Giuseppe Arena. Brevi riflessioni su un inedito documento del XVIII secolo DANIELA RUFFINO, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i>	161
Maestri orefici forestieri a Roma. Ascesa e ridimensionamento all’interno della corporazione romana LUCIA AJELLO, <i>ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI MACERATA</i>	167

Inventario, 1740, dell'Archivio Capitolare del Duomo di Messina CATERINA CIOLINO, <i>GIÀ SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI MESSINA</i>	173
Juan de Figueroa, architetto d'argento e d'oro, nelle corti di Felipe V e di Fernando VI MARÍA TERESA CRUZ YÁBAR, <i>UNIVERSIDAD COMPLUTENSE DE MADRID</i>	179
I gioielli della Duchessa di Cesarò. Nuovi inediti frammenti dall'inventario del 1740 ELVIRA D'AMICO, <i>GIÀ GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	185
Il presepe di Andrea Tipa nel Monastero de las Salesas Reales di Madrid SERGIO INTORRE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	191
Il marmoraro Giovan Battista Massotti e l'altare maggiore della chiesa di S. Agostino a Gravina in Puglia ISABELLA DI LIDDO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI "ALDO MORO"</i>	197
Alla ricerca del Barocco perduto nella cattedrale di Bisceglie (Bari). Alcune novità sull'altare maggiore di Antonio di Lucca (1763) e l'inedito altare del Sacramento MIMMA PASCULLI FERRARA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI "ALDO MORO"</i>	203
Una decorazione serica nella Sala del baldacchino a Palazzo Mirto: sulle tracce dei modelli figurativi MADDALENA DE LUCA, <i>PALAZZO RISO, MUSEO REGIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI PALERMO</i>	209
Alhajas regaladas por Carlos III de España a su familia napolitana AMELIA ARANDA HUETE, <i>PATRIMONIO NACIONAL, ESPAÑA</i>	215
En el tercer centenario de Francesco Sabatini (Palermo 1721-Madrid 1797) JOSÉ MANUEL CRUZ VALDOVINOS, <i>UNIVERSIDAD COMPLUTENSE, MADRID</i>	221
De Mesina a Sevilla: sobre un ostensorio inédito de principios del Ochocientos ANTONIO JOAQUÍN SANTOS MÁRQUEZ, <i>UNIVERSIDAD DE SEVILLA</i>	227
Le sculture d'argento di Gioacchino Belli (1756-1822) BENEDETTA MONTEVECCHI, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	233
Per Maricetta: «Carlo Merlo fece» MICHELA DI MACCO, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	239
Notizie intorno a Gaetano Alberti, "scultore cieco" d'alabastro DANIELA SCANDARIATO, <i>MUSEO REGIONALE "AGOSTINO PEPOLI", TRAPANI</i>	245

Frammenti da Roccagloriosa. Pensieri e ceramiche FRANCESCO ABBATE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SALENTO</i>	251
Fonderie artistiche nell'Italia post-unitaria: il caso Roma PAOLO COEN, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO</i>	255
A pair of silver filigree vases and flowers in the Victoria and Albert Museum: altar ornaments or a monument to artisanal skill? KIRSTIN KENNEDY, <i>VICTORIA AND ALBERT MUSEUM, LONDON</i>	261
Homenajes en oro, plata, seda y porcelana: los regalos de monarcas y jefes de estado a León XIII en su jubileo sacerdotal (1888) IGNACIO JOSÉ GARCÍA ZAPATA, <i>UNIVERSIDAD DE GRANADA</i> MANUEL PÉREZ SÁNCHEZ, <i>UNIVERSIDAD DE MURCIA</i>	267
Filigrana di carta e fiori di stoffa nel monastero di Santa Rosa a Viterbo PAOLA POGLIANI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA</i>	273
1978-1980. AZIZ: una piccola fabbrica di ceramica a Palermo MARIA REGINELLA, <i>SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI PALERMO</i>	279
<i>COLLEZIONISMO, COMMITTENZA, MUSEOLOGIA</i>	
La presencia de lo <i>italiano</i> en el gusto artístico de los marqueses de Los Vélez. El caso del palacio de Vélez Blanco (Almería) MARIA DEL MAR NICOLÁS MARTÍNEZ, <i>UNIVERSIDAD DE ALMERÍA</i>	287
Tra meraviglia e scienza. Oggetti preziosi nelle collezioni del viceré di Sicilia Emanuele Filiberto di Savoia MARIA BEATRICE FAILLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO</i>	293
Collezioni siciliane del Seicento: gli arazzi con <i>Storie di Cleopatra</i> di don Antonio Branciforti, primo Principe di Scordia VINCENZO ABBATE, <i>GIÀ GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	299
Santos Juanes y el clímax del <i>bel composto</i> barroco en Valencia PABLO GONZÁLEZ TORNEL, <i>MUSEO DE BELLAS ARTES DE VALENCIA – UNIVERSITAT JAUME I</i>	305
La cappella di Sant'Oliva in San Francesco di Paola a Palermo: sulle origini e sull'intervento decorativo settecentesco ANGHELI ZALAPÌ, <i>STORICA DELL'ARTE</i>	311

Arte e confraternite in Basilicata. Commissioni settecentesche nella chiesa confraternale di San Francesco da Paola a Matera ELISA ACANFORA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA</i>	317
Progettare a distanza: un disegno per palazzo Belmonte a Palermo? MARCO ROSARIO NOBILE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	323
Pittori inglesi di veduta nella Collezione Francesca e Massimo Valsecchi a Palazzo Butera a Palermo: l'arte dei dissidenti nella seconda metà del Settecento VALTER CURZI, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	329
Gli spazi per il collezionismo degli Aragona Tagliavia, duchi di Terranova: sulle tracce dell'Armeria del palazzo ducale di Castelvetrano MAURIZIO VESCO, <i>SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA SICILIA-ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO</i>	335
Modane, 1872: oggetti d'arte e "curiosità" dall'Italia verso la Francia MARIA CLELIA GALASSI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA</i>	341
Collezionismo siciliano e pittura meridionale del secondo Ottocento: opere ritrovate di Attanasio, Leto, Mancini e Michetti CRISTINA COSTANZO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	345
Las colecciones de platería española en España JESÚS RIVAS CARMONA, <i>UNIVERSIDAD DE MURCIA</i>	351
"Conservati come tonno sott'olio". Brevi note sui rami calcografici donati al Museo di San Martino da Giovanni Tesorone NADIA BARRELLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA "LUIGI VANVITELLI"</i>	355
La collezione Loria-Reale: gioielli siciliani al Museo "Lamberto Loria" di Roma ISABELLA BARCELLONA, <i>STORICA DELL'ARTE</i>	363
<i>Prendi la vittoria</i> . Breve storia di una coppa vitrea tra irredentismo, furti e tutela negli anni '20 del Novecento PATRIZIA DRAGONI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA</i>	367
Presenze e assenze. Circostanze e storia dei prestiti del Musée du Louvre alla <i>Mostra giottesca</i> del 1937 a Firenze ALESSIO MONCIATTI, <i>ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI (CENTRO LINCEO INTERDISCIPLINARE "BENIAMINO SEGRE")</i>	373

Note sui rapporti di Giuseppe Fiocco con il mercato artistico fra anni Trenta e Quaranta GIULIANA TOMASELLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA</i>	379
La breve storia del Museo d'Arte Teatrale del Teatro Massimo di Palermo (1940-1943) NICOLETTA BONACASA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	385
Un'esigenza didattica. Le raccolte paleocristiane in Vaticano da strumento apologetico a spazio di formazione UMBERTO UTRO, <i>MUSEI VATICANI, CITTÀ DEL VATICANO</i>	389
The Virtual Feminist Museum di Griselda Pollock. Una breve visita guidata STEFANIA ZULIANI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO</i>	395
Inedite aggiunte al <i>corpus</i> espositivo del Museo Diocesano di Monreale LISA SCIORTINO, <i>MUSEO DIOCESANO DI MONREALE</i>	401
Interventi di valorizzazione nel complesso dei Benedettini di Monreale LINA BELLANCA, <i>ARCHITETTO</i>	407
L'attualità del <i>Deaccessioning</i> tra temi sociali e pandemia ILARIA MIARELLI MARIANI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CHIETI</i>	413
La "Sala S. Rosalia" del Museo Diocesano di Palermo PIERFRANCESCO PALAZZOTTO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	419
M-arte. La colonia e i cloni SANTI DI BELLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	425

Indice volume II

CRITICA D'ARTE, LETTERATURA ARTISTICA, FONTI

- Il letto di Odisseo e la tela di Penelope: qualche immagine del lavoro artistico nel mondo antico 19
FRANCO BERNABEI, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA*
- I santi siciliani nell'agiotoponomastica medievale dell'isola 23
HENRI BRESCH, *UNIVERSITÀ NANTERRE LA DÉFENSE, PARIGI*
- Interferenze italo-tedesche di primo '500: alcune precisazioni 29
SIMONE FERRARI, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA*
- Dalla storia alla teoria dell'arte: "fortuna" e "virtù" nella Vita di Vasari di Bernardino Pintoricchio, pittore di "molta pratica" (e poca invenzione) 35
CRISTINA GALASSI, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA*
- La "Tavola delle cose piu notabili" in Armenini come paratesto 39
MARIA GIULIA AURIGEMMA, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CHIETI*
- Descrivere l'impossibile: un raro elogio secentesco della scultura in avorio 45
MASSIMILIANO ROSSI, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SALENTO*
- Ritrovati d'arte ne *La Sicilia inventrice* di Vincenzo Auria 51
FRANCESCO PAOLO CAMPIONE, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA*
- Due fonti trascurate per lo *Spasimo di Sicilia* di Raffaello: le *Osservazioni sopra il libro della Felsina pittrice* di Vincenzo Vittoria e le *Vite de' pittori messinesi* di Francesco Susinno 57
VALTER PINTO, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA*
- Susinno e Mongitore: due vie parallele ma divergenti 61
BARBARA MANCUSO, *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA*
- Angélique Mongez, pittrice di storia tra Rivoluzione e Impero. Appunti per una riflessione critica 67
ORNELLA SCOGNAMIGLIO, *UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA*

Rubens e van Dyck a Zaventem: appunti su un aneddoto romantico ALEXANDER AUF DER HEYDE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	73
1914. Il viaggio nel Sud Italia del giovane Roberto Longhi LOREDANA LORIZZO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO</i>	79
Per un'immaterialità della traiettoria. Alberto Bragaglia. Ambienti del «pictor-philosophus» ALDO GERBINO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	85
Mario Praz e la rinascita degli studi sulle arti decorative italiane ENRICO COLLE, <i>MUSEO STIBBERT, FIRENZE</i>	91
Il medioevo fantastico di Maria Accascina. Il soffitto di Palazzo Chiaramonte, Bataille e <i>Documents</i> MICHELE COMETA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	97
<i>PITTURA, MINIATURA, MOSAICO</i>	
I colori della pergamena nel Rotolo borgiano: un'evocazione delle vesti di Cristo? ALESSANDRA PERRICCIOLI SAGGESE, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA LUIGI VANITELLI</i>	107
Scacco matto al re. Appunti d'iconografia STEFANIA MACIOCE, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	111
Partita a tre (con il convitato di pietra) SILVIA MADDALO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA</i>	117
Pietro Cavallini a S. Maria in Trastevere nel 1291? Un indizio dalle <i>Vite</i> di Gaspare Celio ALESSANDRO ZUCCARI, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	123
L'arca di Noè. Noterella sul trittico di Alba Fucens ANTONIO IACOBINI, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	129
È Bartolo da Sassoferrato il personaggio ritratto nel Trionfo della Morte di Palermo? FRANCESCO FEDERICO MANCINI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA</i>	135

Tommaso de Vigilia 1486. Sgusci d'ala e scrimature EVELINA DE CASTRO, <i>GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	141
Una <i>Praeparatio ad Missam Pontificalem</i> miniata da Jacopo Ravaldi per l'arcivescovo Ausiàs Despuig ritrovata a Monreale. Prime considerazioni GIOVANNI TRAVAGLIATO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	147
Fragmentos del recuerdo: escenas de un libro de horas iluminado en el reino de Valencia JOSEFINA PLANAS, <i>UNIVERSITAT DE LLEIDA</i>	153
Gli affreschi di Risalaimi. Alcune puntualizzazioni VALERIA SOLA, <i>GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	159
Raffaello conosceva il prospettografo? PIETRO CESARE MARANI, <i>POLITECNICO DI MILANO</i>	165
Del Francia Bolognese, orefice e pittore, e della sua effigie GIOVANNA PERINI FOLESANI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"</i>	171
Pittura fuori contesto: due tavole del Cinquecento a Palermo GAETANO BONGIOVANNI, <i>PARCO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DI CATANIA</i>	177
La tavola raffigurante la Madonna di Loreto fra due Sante, nodo cruciale per la riscoperta del pittore rinascimentale di Sciacca, Luigi Carnimolla (doc. 1513-1544) ANTONIO CUCCIA, <i>STORICO DELL'ARTE</i>	183
Il polittico del Carmine di Palermo GIOVANNI MENDOLA †, <i>STORICO DELL'ARTE</i>	189
La "Pietà tra Sant'Agata e Santa Lucia" nell'Oratorio della "Mortificazione" a Trapani: gli enigmi di una tavola cinquecentesca LINA NOVARA, <i>STORICA DELL'ARTE</i>	195
Una pala di Giovanni Paolo Fonduli, cremonese, nella Sicilia del Cinquecento MARCO TANZI, <i>UNIVERSITÀ DEL SALENTO</i>	201
Arte e scienza nel Barocco: convergenze e divergenze PAULA REVENGA DOMÍNGUEZ, <i>UNIVERSIDAD DE CÓRDOBA</i>	207

Il Gesù tra i dottori e l'uso dei modelli dipinti in Orazio Borgianni ANTONIO VANNUGLI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE</i>	213
Fra' Cosimo e fra' Semplice in Sicilia SERGIO MARINELLI, <i>UNIVERSITÀ CA' FOSCARI, VENEZIA</i>	221
Una traccia per Agostino Scilla ritrattista GIAMPAOLO CHILLÈ, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA</i>	227
Antonio Carneio e la cosiddetta <i>Prova del veleno</i> . Una precisazione iconografica CATERINA FURLAN, <i>GIÀ UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE</i>	233
Pittura, immigrazione e macismo: tre pittori messinesi a Tolone nel '600 GENEVÈVE BRESCH BAUTIER, <i>GIÀ DÉPARTEMENT DES SCULPTURES DU MUSÉE DU LOUVRE, PARIS</i>	239
Un peculiare e interessante inedito della pittura a Palermo di primo Settecento: il ritratto del missionario gesuita Prospero Intorcetta GIUSEPPE SCUDERI, <i>ARCHITETTO</i> VINCENZO SCUDERI, <i>GIÀ SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE DELLA SICILIA</i>	243
L'influsso di Filippo Juvarra sull'opera di Vasi MARIA GIUSEPPINA MAZZOLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	249
Un nuovo ritratto di Jacopo Tintoretto e una nota sullo strabismo nel Rinascimento BERNARD AIKEMA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA</i>	255
Tra Londra, Venezia e Roma nel Settecento. Tre miniature di Richard Wilson LORENZO FINOCCHI GHERSI, <i>UNIVERSITÀ IULM, MILANO</i>	259
Venezia, palazzo Gidoni: affreschi di Domenico Fossati e Pier Antonio Novelli GIUSEPPE PAVANELLO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE</i>	265
Marie-Thérèse Charlotte de France e il suo ritratto conservato a Palermo MARIA ANTONIETTA SPADARO, <i>STORICA DELL'ARTE</i>	269
Lungo il sentiero della pittura dell'Ottocento in Sicilia: un ritratto inedito di Giuseppe Patania IVANA BRUNO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE</i>	275

Alexis de Tocqueville: entre Sicilia y América. El mito de la naturaleza ancestral ESTER ALBA PAGÁN, <i>UNIVERSITAT DE VALÈNCIA</i>	281
Un bozzetto di Giuseppe Sciuti per le <i>Corse olimpiche</i> ADRIANO AMENDOLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO</i>	287
Aggiornamenti su Paolo Vetri GIOACCHINO BARBERA, <i>GIÀ GALLERIA REGIONALE DI PALAZZO ABATELLIS, PALERMO</i>	293
Due acqueforti di Giorgio Morandi alla Mostra d'Arte Italiana di Berlino del 1937 LUCA CIANCABILLA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA</i>	299
Un pittore e un architetto: Alfonso Amorelli e Luigi Epifanio a Borgo "Amerigo Fazio". PAOLA BARBERA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA</i> GIUSEPPE ROTOLO, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO</i>	305
<i>SCULTURA</i>	
Un'altra presenza nordica nell'Abruzzo tardogotico: il San Michele Arcangelo della collegiata di Città Sant'Angelo ALESSANDRO TOMEI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "G. D'ANNUNZIO", CHIETI-PESCARA</i>	313
Non Roma, ma Napoli. Non Algardi, Stellato. Una nuova pista per il Crocifisso Gambacurta in Sant'Ignazio all'Olivella. PIERLUIGI LEONE DE CASTRIS, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "SUOR ORSOLA BENINCASA"</i>	319
Piccoli segreti di un genio: alcune fonti visive e incisorie per la produzione di Giacomo Serpotta. RICCARDO LATTUADA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA "LUIGI VANVITELLI"</i>	325
Storia, Arte e Natura nelle fontane della Reggia di Caserta ROSANNA CIOFFI, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA "LUIGI VANVITELLI"</i>	331
Due aggiunte a Giuseppe Picano RAFFAELE CASCIARO, <i>UNIVERSITÀ DEL SALENTO</i>	337
Giovanni Fulgoni scultore e restauratore tra Roma e Parigi CHIARA PIVA, <i>SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA</i>	343

Una fonte rodiniana per la <i>Faunetta</i> di Domenico Trentacoste DAVIDE LACAGNINA, <i>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA</i>	349
Bibliografia di Maria Concetta Di Natale A CURA DI ROSALIA FRANCESCA MARGIOTTA	355

Nota dei curatori

La straordinaria partecipazione di amici, colleghi, allievi e collaboratori, che hanno dato vita ai due corposi volumi, esprime bene i molteplici interessi di Maria Concetta Di Natale, studiosa, docente, curatrice di mostre e di percorsi museali, già coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte fin dalla sua istituzione, direttrice di Dipartimento per più mandati e con deleghe rettorali nella branca dei beni culturali, che permangono tuttora.

Di Maricetta – come affettuosamente ci ha abituato a chiamarla – nessuno ignora il grande carisma, la capacità di coinvolgimento, l'entusiasmo e la tenacia con cui ha portato avanti sfide verso le quali nessuno si sarebbe mai impegnato. È stata capace, nei molti decenni di attività, di cogliere le potenzialità di temi, argomenti, campi di ricerca, mettendoli a frutto e sviluppandoli con risultati che ormai sono sotto gli occhi di tutti, e che la pongono tra le principali attrici nel campo storico-artistico a livello nazionale e internazionale.

L'intensa attività istituzionale non le ha mai impedito l'impegno nella ricerca, evidente nell'amplessissima bibliografia qui elencata in appendice al secondo volume. La sua dedizione allo studio ha sempre puntato su larghi orizzonti, anche con celeberrime mostre ed importanti cataloghi con cui ha sempre dimostrato una delle sue principali qualità: la coinvolgente capacità di armonizzare, con sapiente regia, la corale presenza degli autori coinvolti a contribuirvi.

Tra le prime allieve di Maurizio Calvesi durante gli anni del suo indimenticabile soggiorno palermitano (1970-1977), Maricetta, fin dalla tesi di laurea e dai primi lavori autonomi dedicati alla pittura e alla miniatura in Sicilia dal XII al XVI secolo, apprende dal maestro e generosamente trasmette gli insegnamenti a sua volta ricevuti da Lionello Venturi e Giulio Carlo Argan. Nello studio delle opere d'arte sacra cristiana, rigorosamente affrontato non sulle riproduzioni fotografiche, ma *de visu* e *manualiter*, ci ha insegnato a valutare con attenzione non solo gli aspetti stilistici o formali, ma anche quelli liturgici, devozionali, antropologici, legati all'artista, al committente, al fruitore, al collezionista, così come a riservare particolare interesse per le procedure tecnico-esecutive e conservative.

Nota dei curatori

Noi curatori, che negli ultimi anni abbiamo avuto l'onore di averla come collega, facciamo parte di una folta schiera di allieve ed allievi che, grazie a lei, si sono avvicinati al patrimonio storico-artistico, soprattutto quello siciliano, nella sua interezza e originalità, dal medioevo al contemporaneo. Uno dei suoi primi insegnamenti è stato, per noi, il superare l'anacronistica distinzione tra arti "maggiori" e "minori", fornendo un approccio metodologico "paritario" allo studio delle arti decorative che ha fatto dell'Università di Palermo uno dei centri europei più attivi e rinomati in questo ambito. Conoscenza, valorizzazione e divulgazione sono gli obiettivi principali che hanno incoraggiato Maricetta a fondare l'*Osservatorio per le Arti Decorative in Italia (OADI)*, intitolandolo a Maria Accascina, pioniera di questo specifico settore di produzione artistica, che in Sicilia vanta uno sviluppo particolare e maggiormente variegato – polimaterico e policromo – rispetto ad altre regioni peninsulari. Organo scientifico dell'Osservatorio è "OADI rivista", giunta al suo venticinquesimo numero (giugno 2022), periodico *online* e a stampa che dà voce a studiosi e specialisti di arti decorative, ormai divenuta punto di riferimento internazionale per il settore.

Alla comune maestra va il nostro sincero e affettuoso riconoscimento, anche per la sua energica e volitiva determinazione nel fare dell'Arte una missione di vita, contemplandone, per parafrasare Gioacchino Di Marzo, onnipresente e basilare nei suoi studi, "il Bello, l'Idea e la Forma".

*Pierfrancesco Palazzotto
Giovanni Travagliato
Maurizio Vitella*

Homenajes en oro, plata, seda y porcelana: los regalos de monarcas y jefes de estado a León XIII en su jubileo sacerdotal (1888)

IGNACIO JOSÉ GARCÍA ZAPATA, *UNIVERSIDAD DE GRANADA*

MANUEL PÉREZ SÁNCHEZ, *UNIVERSIDAD DE MURCIA*

La celebración en 1888 del Jubileo sacerdotal de León XIII va a significar un punto de inflexión en la política internacional desarrollada por el Vaticano desde la toma de Roma por las tropas italianas en 1870. Romper drásticamente con el aislamiento y el autoexilio por el que optó Pío IX, tras la pérdida del poder temporal del papado y la erección de la ciudad de los papas como la nueva capital de la Italia unificada, se convirtió en un fin primordial de los intereses vaticanos tras la subida al solio pontificio del referido papa León, que entendió la apertura al mundo moderno y la renovación de las relaciones temporales en el marco de la redefinición de los vínculos entre la Iglesia y los Estados, como un objetivo fundamental para evitar la exclusión del mundo católico de la realidad que se estaba construyendo en un mundo bajo un ordenamiento muy diferente y que estaba siendo sacudido por movimientos emergentes e ideas revolucionarias. Es por ello que, siguiendo el precedente de los fastos de la coronación imperial de Guillermo I (1871) o el jubileo de la reina Victoria (1887), el papado tomó la determinación de ratificar su liderazgo espiritual. Se trataba de argumentar que, aún dentro del límite de las fronteras vaticanas, su dimensión y prestigio podían alcanzar hasta el más recóndito rincón del planeta, y que el magisterio católico era el único camino civilizador, la base insustituible para la convivencia pacífica de los hombres para afrontar los duros retos que experimentaba la sociedad. Así, y bajo unas premisas muy sabias, el Vaticano había decidido posicionarse nuevamente en el mapa mundial recurriendo para ello a estrategias innovadoras, las propias de ese tiempo, y con todos los recursos que la modernidad proporcionaba con un único fin: conmocionar a la opinión pública y poner de relieve que la capital italiana, a pesar del apropiamiento de los Saboya, seguía siendo la Ciudad Eterna, capaz de movilizar multitudes y captar la atención del mundo, solo porque allí radicaba el trono de San Pedro.

La estrategia se aplicó con éxito a los fastos organizados para la conmemoración. Una efeméride que, entre otros muchos hitos, quedaría solemnizada con una magna exposición, de carácter universal, en el interior de los palacios vaticanos, protagonizada por el arte y la industria católicos. Se debía mostrar la validez y actualidad moral del mensaje de la Iglesia Católica a través de su universo visual, materializándose el mismo en toda una serie de objetos artísticos y científicos que, procedentes de cualquier geografía, llegaron a Roma como obsequio y homenaje al Vicario de Cristo. El evento



Fig. 1, Autor desconocido, ¿Zanec? (grabador), h. 1887, *Armarío octógono con los donativos de los soberanos*, grabado, *Exposición Vaticana Ilustrada*, nº 17, 29 de abril de 1888, p. 132, Barcelona

menorizada de las obras que se iban recibiendo, destacando además las felicitaciones y saludos que llegaban de los dirigentes mundiales, que abarcaron desde la del presidente de los Estados Unidos a la de Kalakua, rey de la islas Hawái¹.

La exposición se formuló según las directrices que venían rigiendo para los grandes certámenes universales, destinándose para la misma vastos espacios de los palacios apostólicos, concretamente los que se articulaban entorno al patio de la Piña, en los que se levantó, según diseño de los arquitectos Francisco Vespignani y Federico Manucci, una arquitectura exprofeso a base de galerías y salas conectadas con el fin de generar un recorrido fluido para los miles de visitantes cuyo concurso estaba previsto.

El discurso expositivo partía del Braccio Nuovo del Museo Chiaromonti, también integrado en el trayecto de la visita, que se convirtió en el centro principal de la atención de miradas y curiosos, especialmente de la prensa internacional acreditada, al ser el sitio elegido para exhibir los presentes más valiosos, destacando los que hicieron llegar los soberanos, príncipes y jefes de estado de los cinco continentes. Algunos de

expositivo, bajo el nombre *Exposición Mundial Vaticana*, tuvo como ideólogos al cardenal Placido Maria Schiaffino y al conde Juan Acquaderni, fundador de las juventudes católicas, se planteó como el punto de partida del proceso de recristianización que la política leonina se había impuesto como objetivo principal, además de constituir el germen para ordenar un nuevo sistema de relaciones internacionales por parte de un papado que ya carecía de la soberanía temporal propia de un jefe de estado.

Para obtener los resultados esperados se reclutó el auxilio de la prensa católica internacional que, mediante sus corresponsales desplazados para la ocasión a Roma, fue desgranando los acontecimientos y primicias que generaba el magno evento. Sin olvidar la revista oficial que gestó la exposición bajo el título *L' esposizione vaticana illustrata*, editada en varios idiomas, que se erigió en emisaria directa de la doctrina expositiva y de lo que acontecía entorno a la figura del papa, desde la audiencias concedidas a los grupos de peregrinos a la descripción por-

¹ Toda la documentación en la que se sustenta este trabajo está recogida en *La Exposición Vaticana Ilustrada*, Barcelona 1888. Igualmente, se han utilizado las referencias archivísticas y bibliografía incluidas es. M. PÉREZ SÁNCHEZ -E. CAMACHO Cárdenas, *España y Filipinas en la Exposición Mundial Vaticana: orfebrería, arte textil y objetos decorativos*, en "Res Mobilis: Revista Internacional de investigación en mobiliario y objetos decorativos", vol. 9, n. 10, 2020, pp. 70-94.

ellos, los considerados más relevantes por su procedencia de dinastías católicas o significación diplomática, se reunieron en un simbólico mueble de maderas nobles y estructura abierta acristalada, que va a recibir el sonoro nombre del octógono de los soberanos (Fig. 1). En ese receptáculo de honor se concentraron, por ejemplo, los regalos de los Borbones, los Habsburgo, los Braganza, los Hannover o los Orleans, que compartieron vitrina con los obsequios de la reina Victoria de Inglaterra o el del emperador Guillermo I de Alemania, sumándose a todo ellos el que llegó de la que había sido emperatriz de los franceses hasta 1870, la española Eugenia de Montijo, cuyo donativo fue estimado como el más tierno y emotivo de todos los recibidos. Ciertamente, la desventurada viuda de Napoleón III había enviado una fotografía de su único hijo, el príncipe imperial Eugenio, asesinado por los zulúes nueve años antes, enmarcada en una original y delicadísima joya, simulando una guirnalda de violetas mediante cientos de amatistas en la que libaban otras tantas abejas de oro, símbolo de la dinastía napoleónica y alegoría desde época merovingia de la inmortalidad y la resurrección.

Qué regalar al papa por parte de los soberanos y caudillos y de qué manera hacerlo llegar no debió ser una cuestión baladí, algo que se pudiera tomar a la ligera, constituyendo un auténtico quebradero de cabeza, especialmente para los jefes de estado de aquellas naciones que más se significaban por su idiosincrasia católica. De hecho, tal cuestión debió pensarse mucho en los ámbitos de las cancillerías pues, por un lado, se debía homenajear a un pontífice que seguía defendiendo su legitimidad como soberano temporal, pero, por otro, los honores debían ser muy medidos para no ofender a los Saboya ni a al gobierno italiano, una vez que Italia, con la reunificación, había trasmutado en potencia europea a tener en cuenta. Pero, por otra parte, el sentido común de León XIII estaba dando buenos frutos, caso de las buenas expectativas en el intento de reconciliación con Alemania, vislumbradas durante la visita al Vaticano del príncipe heredero prusiano, el fugaz Federico III, en 1883, o el acercamiento a Francia y a los países nórdicos europeos, esto último ratificado con la audiencia concedida al monarca de Suecia y Noruega, Óscar III, durante su estancia en Roma en 1888. Aunque el triunfo de la nueva política vaticana llegaría con la recepción privada al káiser Guillermo II en octubre de ese año.

Ningún presente, por tanto, debía simbolizar o aludir a la autoridad regia del papado como monarca de Roma. Solo la ciudad de París, a través de su archidiócesis, se atrevió a re-



Fig. 2, Autor desconocido, Cremas (grabador), h. 1887, *Cáliz de los reyes de Portugal*, grabado, *Exposición Vaticana Ilustrada*, n° 21, 27 de mayo de 1888, p. 166, Barcelona

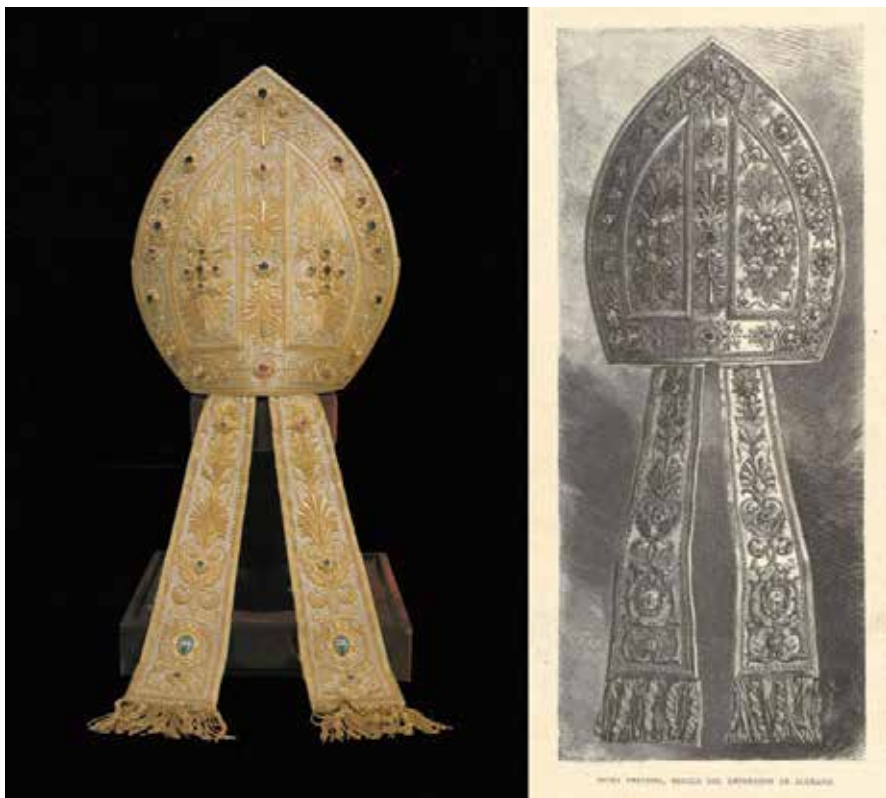


Fig. 3, Manufactura alemana, h. 1887, *Mitra del emperador Alemania*, seda, hilo de oro, hilo de plata y piedras preciosas, Roma, Museos Vaticanos y Autor desconocido, Augusto Corelli (grabador), h. 1887, *Mitra del emperador de Alemania*, grabado, Exposición Vaticana Ilustrada, nº 5, 24 de diciembre de 1887, p. 36, Barcelona

cordar la cuestión romana al enviar una tiara, símbolo de la suprema potestad del pontífice, que, bajo formas neomedievales, elaboró para la ocasión el orfebre parisino Froment-Meurice. La fórmula más diplomática se encontró en la propia efeméride que se celebraba: la ordenación sacerdotal. Se apostó precisamente porque los objetos que se iban a remitir apuntarían a los poderes espirituales y a su benéfico papel como cabeza de una Iglesia ocupada en el bien supremo de la fe y la religión. Ello significó que la mayoría de los presentes remitidos asumieron tipologías vinculadas directamente con la liturgia y el ceremonial católico o, en otros casos, lo menos, a patrones de carácter suntuario y decorativo, absolutamente inocuos, en los que se va a materializar la industria identitaria de la nación de la que partían.

Es el caso, por ejemplo, de los regalos ofrecidos por Jules Grévy, presidente de la república francesa, que se fabricaron en porcelana de Sévres bajo la dirección y diseño del prestigioso ceramista y decorador francés, Emile Belet (1840-1904), configurados en la forma de un colosal jarrón y una escribanía presidida por la figura de Minerva,



Fig. 4, Autor desconocido, ¿Scappaticci? (grabador), 1888, *Relicario de Quito*, grabado, Exposición Vaticana Ilustrada, nº 40, 7 de octubre de 1888, p. 132, Barcelona

en alusión directa al papel que estaba jugando León XIII en la renovación cultural de la Iglesia, estimulando la investigación científica, y a su actitud abierta ante las nuevas ideas culturales que estaban triunfando.

Pero salvo la excepcionalidad francesa, fruto de su tradición laica, el resto de soberanos y presidentes se inclinaron por acudir al trabajo de orfebres y bordadores para concretar sus homenajes respectivos, buscando para ese fin a los más prestigiosos artistas y talleres del momento, que como es lógico eran los que atendían los encargos habituales de esas reales personas y sus casas. Así, la viuda de Alfonso XII, la reina y regente de España, ordenó al diamantista don Francisco Marzo, al servicio del palacio real desde 1876, la confección de un anillo y broche de diamantes y zafiros, que se acompañó, por deseo expreso de la infanta Isabel, de una cruz pectoral de oro a juego con las joyas señaladas. Otra alhaja importante, que sumaba modernidad y tradición, fue la remitida por el pretendiente carlista, don Carlos María de Borbón, que se dispuso en forma de cruz pectoral “a la romana” en la que se insertó el famoso solitario del toisón de Carlos V.

La dinastía de Braganza, a uno y otro lado del Atlántico, recurrió a otra referencia de la joyería europea, la lisboeta Casa Leitão, orfebres de la casa imperial brasileña desde 1873 y joyeros de la corona portuguesa a partir de 1887. Para estos últimos se confeccionó una réplica en oro de un cáliz y patena existente en el tesoro real del monasterio de los Jerónimos de Belém, cuya cronología se correspondía a las primeras décadas del siglo XVI, periodo de esplendor del imperio luso (Fig. 2). El emperador Pedro y su familia, sin embargo, apostaron por la apabullante magnificencia que proporcionaban las piedras preciosas, particularmente los brillantes, que abundaban en su vasto imperio para la elaboración de dos cruces pectorales, a las que se añadió un “capricho ojival” consistente en un tríptico portátil con benditera, elaborado en oro y plata, que incorporaba en su interior miniaturas con escenas de la Pasión de Cristo.

Otro emperador y otra emperatriz, los de Austria-Hungría, también manifestaron su adhesión a través del oro, aunque en este caso, expresando bajo dos técnicas diferentes. Francisco José encargó a los broncistas y orfebres de Brix & Anders de Viena una cruz de altar de dos palmas de alto que se formuló bajo unos parámetros que evocaban los trabajos de Giuseppe Valadier. También por esos orfebres vieneses se atendió, aunque bajo formas más reposadas, la cruz de sobremesa remitida por el rey de Wurtemberg. Isabel de Baviera, sin embargo, acudió a Francia, a los talleres de Armand-Calliat para una casulla bordada que combinaba los brillos metálicos con el bordado de imaginería, siguiendo directrices muy eclécticas al sugerir diferentes tiempos históricos en una decoración dominada por la flor y el escudo de la casa imperial. Al igual que Sissi, el káiser Guillermo II ordenó otro espectacular bordado, recurriendo no solo al hilo dorado al incluir también una multitud de piedras preciosas para el ornato de una mitra, conservada en la actualidad en los museos vaticanos, que también intercalaba la seda, la malla de plata y el esmalte (Fig. 3).

Del tesoro de Topkapi, por decisión del sultán de la Sublime Puerta, llegó un solitario, cuyo aro figuraba una corona real, en el que montaba un antiquísimo y grueso diamante “*a giorno*”. Ese talante exótico, supeditado a su cultura, se observaba en los numerosos agasajos enviados por el emperador de Marruecos que abarcó alfombras y almohadones bordados en sedas y oro y manillas cinceladas en plata con exorno de esmeraldas.

La América presidencialista fue más parca. Tan solo tres repúblicas de lo que fuera el viejo imperio hispánico estuvieron representados por medio de sus gobernantes. Y siguiendo la tradición vernácula virreinal escogieron la orfebrería para hacerse presentes en Roma. El presidente de Colombia remitió lo que se consideró uno de las piezas más valiosas mostradas en la exposición: «jamás se vio tan soberana pompa». Consistía en una cruz pectoral y collar abrumados por diamantes en todos los tamaños y tallas. Antonio Guzmán Blanco, dirigente encargado de Venezuela, prefirió el vaso litúrgico concretado en un cáliz de oro, con exorno de esmeraldas y perlas, de recuerdos dieciochescos. Pero será la pequeña república de Ecuador la que haga llegar el más monumental trabajo de orfebrería de todos los que se remitieron a León XIII. En recuerdo de su presidente Gabriel García Moreno, asesinado cruelmente unos años antes, los entonces dirigentes encargaron en París, al orfebre Jean Alexander Chertier, una maqueta en plata maciza de lo que iba a ser el primer templo americano puesto bajo la advocación del Corazón de Jesús, una gigantesca construcción neogótica, destinada a ser la Basílica del Voto Nacional. En el interior de la maqueta una reliquia de la Azucena de Quito, la ya hoy santa Marianita de Jesús, y una carta autógrafa del que ya era considerado mártir de la fe católica, el presidente García Moreno, víctima del magnicidio masónico (Fig. 4).